

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Pubblico Impiego</b>				
26	Il Sole 24 Ore	27/02/2013	ENTRO MARZO IL DECRETO SUL BLOCCO DEGLI STIPENDI (G.tr.)	2
37	Il Tempo	27/02/2013	L'INPDAP ALLARGA IL ROSSO DELL'INPS (F.Caleri)	3
19	Il Mattino	27/02/2013	EX INPDAP, IL DISAVANZO INPS SALE A OLTRE DIECI MILIARDI	5
<b>Rubrica Enti e autonomie locali</b>				
26	Il Sole 24 Ore	27/02/2013	L'ANALISI DEL PERSONALE PESA SUGLI ENTI "DEFICITARI" (G.Trovati)	6
29	Italia Oggi	27/02/2013	LOTTA ALL'EVASIONE NEUTRA (M.Barbero)	7
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
17	Il Sole 24 Ore	27/02/2013	I SINDACATI: "SUBITO RISPOSTE ALLE EMERGENZE" (G.Pogliotti)	8
26	Il Sole 24 Ore	27/02/2013	PENSIONATI: CUD IN POSTA E AI CAF (M.Prioschi)	9
26	Corriere della Sera	27/02/2013	INGROIA SOTTO ACCUSA: INSULTO' LA CONSULTA (V.Piccolillo)	10
44	La Stampa	27/02/2013	QUANTO COSTA REALIZZARE IL PIANO DI GRILLO (S.Lepri)	12
<b>Rubrica Sanita' privata</b>				
31	Il Tempo - Cronaca di Roma	27/02/2013	NIENTE STIPENDIO DA DUE MESI RIVOLTA ALLA CLINICA SILIGATO (M.Cipriani)	13
<b>Rubrica Scenario Sanita'</b>				
58	La Stampa	27/02/2013	FEDERAZIONI SANITARIE "RISPARMIATI 14 MILIONI" (M.Accossato)	14
13	Oggi	06/03/2013	CARO GOVERNO, UN CONSIGLIO: COMINCIA AD ABOLIRE I TICKET - LETTERA (U.Veronesi)	16

**Pa.** Oltre quella data scatta l'indennità di vacanza contrattuale

# Entro marzo il decreto sul blocco degli stipendi

Esaurite le esigenze da campagna elettorale, è atteso a giorni il decreto dell'Economia che confermerà il blocco di contrattazione, stipendi individuali e indennità di vacanza contrattuale per i dipendenti pubblici nel 2013-2014.

Il congelamento delle buste paga per i 3,3 milioni di dipendenti del **pubblico impiego** era spuntato nella manovra estiva 2010, che aveva sospeso rinnovi e trattamenti economici per il 2010-2012. La possibilità di proroga era stata avanzata dall'articolo 16 della prima manovra estiva 2011 (Dl 98/2011), e si era nei fatti trasformata di un dato ovvio con l'evoluzione non troppo rassicurante della nostra finanza pubblica, che non lasciava spazi a una ripresa della spesa per stipendi. La proroga, però, nella manovra estiva del 2011 era configurata come uno strumento solo potenziale nelle mani dell'amministrazione finanziaria, che avrebbe dovuto

tradurla in pratica con un decreto dell'Economia.

Sul decreto si era lavorato per tempo, ma l'avvicinarsi dell'appuntamento con le urne ha consigliato di rimandarne l'emanazione, lasciando campo libero almeno in teoria al rinnovo dei contratti nazionali (si veda Il Sole 24 Ore del 28 gennaio 2013). Tanta prudenza non sembra essere servita a proteggere le performance dei partiti che hanno sostenuto la «strana maggioranza» di Mario Monti, ma comunque sia, chiuse le urne, il decreto può vedere ufficialmente la luce. Da un punto di vista tecnico-operativo, è essenziale che la sua approvazione definitiva arrivi entro marzo, prima cioè che scatti l'obbligo giuridico di pagare l'indennità di vacanza ai dipendenti pubblici con i contratti scaduti da anni.

Più lontana da una soluzione sembra invece l'altra scadenza passata sotto silenzio con la fine

del 2012, che rappresentava il termine ultimo per adeguare i contratti integrativi in Regioni ed enti locali alle previsioni della riforma Brunetta attuata con il Dlgs 150/2009. In base alla legge, le intese decentrate che non sono state riformate per allinearle al nuovo quadro delle competenze (che per esempio sottrarrebbe al confronto sindacale le materie relative all'organizzazione degli uffici, considerate di competenza esclusivamente dirigenziale) diventerebbero illegittime, e lo stesso accadrebbe di conseguenza alle indennità che non trovano base normativa nei contratti nazionali, per esempio l'indennità di rischio e quelle legate a specifiche responsabilità.

Intese successive fra i sindacati e la Funzione pubblica guidata da Filippo Patroni Griffi durante i 13 mesi del Governo Monti hanno però ipotizzato di ridisegnare nuovamente i rapporti fra sindacati e amministrazioni, per

cui le parti sociali attendono le nuove intese (è appena partita la trattativa sui contratti quadro) per "superare" nei fatti le previsioni della riforma Brunetta: rimane per il momento il "buco" normativo, che potrebbe esporre l'erogazione delle indennità locali a contestazioni da parte della Corte dei conti.

Le trattative all'Aran, l'agenzia negoziale nel pubblico impiego, sono appena state avviate anche per quel che riguarda la disciplina dei contratti a termine. Le regole generali dovrebbero continuare a escludere la scuola, su cui incombe ancora però il pericolo giurisprudenziale legato a sentenze come quella di Trapani che hanno riconosciuto a un docente precario il diritto a essere rimborsato anche dei mancati stipendi estivi e scatti di anzianità del futuro (si veda Il Sole 24 Ore del 23 febbraio).

**G.Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I precedenti

### 01 | IL PRIMO BLOCCO

I rinnovi dei contratti nazionali, i trattamenti economici individuali e il pagamento dell'indennità di vacanza contrattuale erano stati sospesi la prima volta con il Dl 78/2010, che ha disposto il blocco per il triennio 2010-2012

### 02 | LA PROROGA

L'ipotesi di prorogare il congelamento al 2013-2014 era stata inserita dall'articolo 16 del Dl 98/2011. Nella legge, la proroga era solo un'ipotesi, da tradurre in atto con un decreto del ministero dell'Economia

### 03 | IL DECRETO

Il decreto non è stato varato entro il 31 dicembre scorso, per cui in teoria la contrattazione nel pubblico impiego sarebbe potuta ripartire. Il decreto va varato entro marzo, prima che scatti l'obbligo di versamento dell'indennità di vacanza contrattuale

### TEMPO DETERMINATO

Avviate le trattative all'Aran per la disciplina degli accordi a termine, rispetto a cui dovrebbe essere esclusa la scuola



**Causa** Il «buco» creato dall'incorporazione della cassa pensionistica del pubblico impiego

## L'Inpdap allarga il rosso dell'Inps

### Il disavanzo finanziario dell'ente previdenziale nel 2013 sale a 10,7 miliardi

Filippo Caleri

f.caleri@iltempo.it

■ Cresce il deficit finanziario del bilancio di competenza dell'Inps. Quest'anno il buco da finanziare è stimato 10,721 miliardi di euro, 2,762 miliardi in più rispetto ai 7,959 miliardi previsti per il 2012.

A trascinare verso il basso il rosso contabile dell'ente previdenziale pubblico guidato da Antonio Mastropasqua è sempre l'effetto dell'incorporazione dell'ex Inpdap, la cassa previdenziale del pubblico impiego che, insieme all'ex Enpals, con cui nel 2012 è nato il cosiddetto super-Inps, ha portato in dote conti tutti negativi.

Il Civ, il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps ha approvato il bilancio di previsione dell'Istituto per il 2013, con il rosso evidenziato, con due voti contrari espressi dalla delegazione del sindacato Uil.

Nella sua relazione, il Civ ha ribadito la necessità di sottoporre a «un attento monitoraggio» tutti i fondi o gestioni amministrati dall'Inps che

«presentano consistenti disavanzi economici con effetti negativi sul saldo generale del bilancio dell'Istituto». No solo. L'ente ha anche chiesto di valutare «la futura evoluzione delle gestioni aggiornando al più presto i bilanci tecnici», nonché «la sostenibilità dell'intero sistema». A «due diligence» compiuta lo stesso ente di controllo dell'Inps ha raccomandato di portare i risultati di tali valutazioni all'attenzione dei ministeri vigilanti, quello del Lavoro e delle Politiche sociali e dell'Economia, «per gli eventuali e opportuni interventi correttivi».

Achiedere un intervento legislativo in tempi stretti per «ripianare il debito e trovare adeguate soluzioni», senza «confondere» i patrimoni di Inps e Inpdap, è stata la Uil, che motivando il no al bilancio di previsione 2013 ha evidenziato come in due anni con l'incorporazione dell'ex Istituto di previdenza dei dipendenti pubblici «si sono persi 26 miliardi di euro».

Un disavanzo, ha aggiunto il sindacato, che «necessariamente sarà sempre più in crescita per il blocco

del turn over e per l'incremento dei pensionati che determinano un preoccupante rapporto tra iscritti e pensionati». Tornando ai risultati principali indicati nel bilancio di previsione per quest'anno, si segnala un aumento anche del disavanzo economico ed un calo del patrimonio netto dell'Istituto, mentre aumentano le entrate contributive (+0,9%) ma non quanto la spesa per pensioni (+1,7%). Nello specifico, il disavanzo economico di esercizio è stimato in 9.714 milioni di euro, con un incremento di 739 milioni rispetto al disavanzo economico previsto per il 2012 (8.975 milioni).

Per effetto di questo, il patrimonio netto dell'Inps alla fine dell'anno in corso è previsto scendere a 15.416 milioni di euro. Si prevedono 303.077 milioni di euro di prestazioni istituzionali, con un incremento di 6.672 milioni (+2,3%) rispetto ai 296.405 milioni previsti per il 2012.

In particolare la spesa per prestazioni pensionistiche risulta pari a 265.877 milioni di euro (261.333 milioni nel 2012), con un incremento di 4.544 milioni di euro (+1,7%).

### Conto

In due anni l'integrazione  
ha mandato in fumo  
26 miliardi di euro

### Uil

Il sindacato ha votato  
contro il bilancio  
di previsione per il 2013





**Presidente**

Antonio  
Mastra-  
pasqua  
è alla guida  
dell'Inps

**L'allarme**

**Ex Inpdap, il disavanzo Inps sale a oltre dieci miliardi**

**Sale ancora il disavanzo finanziario di competenza dell'Inps, per il 2013 atteso a 10.721 milioni di euro, 2.762 milioni in più rispetto ai 7.959 milioni previsti per il 2012. A pesare è sempre l'incorporazione dell'ex Inpdap (insieme all'ex Enpals, con cui nel 2012 è nato il cosiddetto super-Inps), che ha portato in dote conti tutti negativi. Il consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps ha approvato il bilancio di previsione dell'Istituto per il 2013, con due voti contrari della delegazione Uil. Nella sua relazione, il Civ torna a ribadire la necessità di**

**sottoporre ad «un attento monitoraggio» tutti i fondi o gestioni amministrati dall'Inps che «presentano consistenti disavanzi economici con effetti negativi sul saldo generale del bilancio dell'Istituto». E quindi a valutarne «la futura evoluzione» aggiornando «al più presto i bilanci tecnici», nonché «la sostenibilità dell'intero sistema». E di portare, quindi, i risultati di tali valutazioni all'attenzione dei ministeri vigilanti, quello del Lavoro e delle Politiche sociali e dell'Economia, «per gli eventuali e opportuni**

**Le cifre**  
Pesa il rosso dell'ex Inpdap incorporata



**interventi correttivi». A chiedere un intervento legislativo in tempi stretti per «ripiantare il debito e trovare adeguate soluzioni», senza «confondere» i patrimoni di Inps e Inpdap, è la Uil, che motivando il no al bilancio di previsione 2013 evidenzia come in due anni con l'incorporazione dell'ex Istituto di previdenza dei dipendenti pubblici «si sono persi 26 miliardi di euro». Un disavanzo, aggiunge la Uil, che «necessariamente sarà sempre più in crescita per il blocco del turn over e per l'incremento dei pensionati che determinano un preoccupante rapporto iscritti-pensionati».**



**Bilanci.** Cresce l'incidenza delle spese per le uscite dei dipendenti

# L'analisi del personale pesa sugli enti «deficitari»

**Gianni Trovati**  
MILANO

Nei nuovi parametri fissati dal ministero dell'Interno per individuare gli **enti locali «strutturalmente deficitari»** diventa più stringente anche l'analisi del personale.

La causa è la manovra estiva del 2010, che nel calcolo di queste uscite fa entrare anche le spese sostenute da Comuni e Province per le società partecipate, i co.co.co., i contratti di somministrazione e gli uffici di staff (lo prevedeva l'articolo 14, comma 7 del Dl 78/2010).

## CAMBIANO I CRITERI

Gli stipendi delle partecipate e dei contratti flessibili erano stati finora esclusi dai calcoli per i parametri di deficitarietà

Tutte queste voci, di conseguenza, entrano anche nei nuovi parametri appena approvati per decreto dal ministero dell'Interno (si veda anche Il Sole 24 Ore di ieri).

I dieci indicatori per gli enti in crisi si applicano ai bilanci che in base al calendario ordinario devono essere approvati a partire dal 2013. Le novità, di conseguenza, riguardano i consuntivi del 2012, da chiudere entro il 30 aprile, e i preventivi del 2014, mentre per i preventivi 2013 la scadenza naturale era fissata al 31 dicembre scorso, ed è stata prorogata al 30 giugno prossimo dalla legge di stabilità.

Gli stipendi delle partecipate e dei contratti flessibili era-

no finora esclusi dai calcoli per i parametri di deficitarietà strutturali, perché quelli applicati finora erano contenuti nel decreto ministeriale del 2009, quando il conteggio «consolidato» non era ancora stato previsto dalla legge.

Il cambio di passo, di conseguenza, farà aumentare il numero degli enti in cui l'indicatore sulla spesa di personale andrà fuori linea: tanto più che il parametro del 40% come tetto massimo nel rapporto fra spese di personale e entrate correnti rimane valido solo per i Comuni fino a 5mila abitanti, mentre per quelli più grandi viene limitato (39% nei Comuni fra 5mila e 29.999, 38% per le città più grandi e le Province) in via prudenziale.

L'altra novità, sempre nel segno del maggior rigore, riguarda invece i Comuni e punta l'attenzione sui residui attivi, vale a dire le entrate non riscosse. Nei nuovi calcoli dovranno infatti entrare le mancate riscossioni per le addizionali Irpef, il cui effettivo incasso dipende da vari fattori a partire dall'efficienza della macchina comunale, mentre escono i fondi di riequilibrio (dal 2013 fondi «di solidarietà comunale») che nell'erogazione dipendono invece solo dall'intervento dello Stato.

Gli indicatori servono per individuare gli enti in crisi: chi è fuori linea in 5 dei 10 indicatori viene infatti sottoposto a un regime speciale di controlli esterni sugli organici e sulla copertura del costo dei servizi.

@giannitrovati

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le regole

### 01 | I PARAMETRI

I nuovi parametri «di deficitarietà strutturale» sono stati stabiliti con decreto ministeriale del Viminale. Si applicano ai bilanci consuntivi del 2012 (da approvare entro il 30 aprile) e ai preventivi 2014, la cui scadenza ordinaria è al 31 dicembre prossimo. Ai preventivi 2013 si applicano invece i vecchi parametri, fissati nel 2009

### 02 | PERSONALE

Nei calcoli della spesa di personale entrano anche le uscite per i dipendenti delle partecipate, per i collaboratori e i titolari di contratti di somministrazione

### 03 | RESIDUI ATTIVI

Nel calcolo delle entrate non riscosse («residui attivi») entrano le voci relative all'addizionale Irpef, mentre sono esclusi i fondi sperimentali di riequilibrio (2012) e i fondi di solidarietà comunale (2013)

### 04 | A COSA SERVONO

I Comuni e le Province che sfiorano cinque dei dieci parametri sono dichiarati «strutturalmente deficitari» e sottoposti a controlli esterni sulla gestione degli organici e la copertura dei costi dei servizi



*La Consulta dichiara la parziale illegittimità della legge campana*

# Lotta all'evasione neutra

## Dentro il Patto spese finanziate col gettito

DI **MATTEO BARBERO**

**L**e spese finanziate col gettito derivante dal recupero dell'evasione fiscale non possono essere escluse dal Patto di stabilità interno di regioni ed enti locali se non nei limiti stabiliti dalla normativa statale. Lo ha chiarito la Corte costituzionale, che con la sentenza n. 28/2013 ha dichiarato la parziale incostituzionalità, fra le altre disposizioni, anche dell'art. 11, comma 4, della legge della Regione Campania n. 1/2012. La relativa disciplina si inserisce nel contesto della normativa sul federalismo fiscale approvata nella scorsa legislatura (legge 42/2009 e relativi decreti attuativi), che faceva del coinvolgimento degli enti territoriali nella lotta all'evasione fiscale uno dei suoi obiettivi principali. In questo quadro, la Campania aveva previsto la costituzione (senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica) di un'apposita Commissione regionale per il contrasto dell'evasio-

ne e dell'elusione dei tributi erariali in materia fiscale e contributiva, con il compito di promuovere e sostenere forme di collaborazione e integrazione delle attività di accertamento, nonché di formulare proposte per il riutilizzo di una quota del maggior gettito recuperato ai fini del finanziamento di programmi e interventi finalizzati al sostegno dell'economia, alla promozione di nuova occupazione e di assistenza socio-sanitaria in favore di soggetti a rischio di esclusione sociale. Tale riutilizzo veniva espressamente escluso dal complesso delle spese finali rilevanti ai fini del rispetto del Patto.

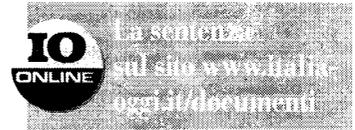
Proprio su tale ultima previsione si sono concentrate le censure mosse dal governo, pienamente accolte dalla Consulta. L'esclusione dal Patto, secondo i giudici delle leggi, contrasta con le norme statali di coordinamento della finanza pubblica (materia di competenza concorrente, ex art. 117, comma 3, Cost., e come tale riservata, per quanto con-

cerne la definizione dei principi fondamentali, allo Stato). Infatti, la disciplina statale del Patto (contenuta nella legge 183/2011, come modificata dalla legge 228/2012) non consente alle regioni di sottrarre, ai fini della determinazione dell'ammontare delle spese che devono essere contenute entro un tetto massimo stabilito nella stessa legge, quelle finanziate con il gettito derivante dal recupero dell'evasione, se non alla condizione che tali uscite si riferiscano a spese in conto capitale, che il relativo ammontare sia limitato a quanto effettivamente riscosso entro il 30 novembre di ogni anno e che siano iscritte a bilancio separatamente (art. 32, comma 4, lettera i). Al contrario, la disposizione regionale non prevedeva alcuna delle condizioni stabilite dal legislatore statale. Inoltre il testo censurato si prestava ad essere applicato anche nei confronti degli enti locali, verso i quali la legislazione statale in tema di Patto è ancor più rigorosa, dal momento che, in

relazione a detti enti, l'art. 31 della stessa l. 183 non consente di sottrarre alcuna somma dal computo del saldo finanziario, senza eccezioni. Anche sotto questo profilo, dunque, è stato ravvisato un ulteriore profilo di illegittimità costituzionale.

Con la stessa sentenza sono state dichiarate incostituzionali anche altre norme della stessa legge regionale campana. Fra queste, l'art. 27, comma 1, lett. b), ritenuto lesivo della concorrenza poiché stabiliva una preferenza, ai fini dell'affidamento di appalti pubblici, a favore delle imprese locali (quelle con sede o che svolgono almeno la metà della propria attività nel territorio regionale, ovvero che impiegano almeno la metà dei lavoratori cittadini residenti in Campania).

©Riproduzione riservata





**Le parti sociali.** Valutazioni a caldo di Cgil, Cisl, Uil e Ugl sull'esito delle elezioni: preoccupazioni per il rischio di stallo sul governo del Paese

# I sindacati: «Subito risposte alle emergenze»

**Giorgio Pogliotti**  
ROMA

Pressing dei sindacati affinché si crei un nuovo governo per dare risposte immediate ai problemi del Paese, a partire dall'emergenza lavoro. È il messaggio che arriva da Cgil, Cisl e Uil che ieri hanno convocato gli organismi direttivi per valutare "a caldo" l'esito delle elezioni.

Iniziamo dalla Cgil che ha riunito la segreteria decidendo di non comunicare nulla, in attesa di un quadro più chiaro, anche se da Corso d'Italia trapela una forte preoccupazione per il rischio di ingovernabilità in una fase di crisi come quella attuale, che secondo il sindacato richiede interventi sull'occupazione, di politica industriale, il rifinanziamento degli ammortizzatori, la tutela di tutti gli esodati e un soluzione al tema della rappresentanza. Quanto alla Cisl, intervenendo alla segreteria Raffaele Bonanni, ha detto che dalle ele-

zioni emerge una «grande voglia di cambiamento, di concretezza e di moralità nelle istituzioni», tocca «alla politica garantire un Governo e trovare le risposte appropriate ai problemi economici e sociali, a cominciare dal taglio delle tasse per lavoratori e pensionati». Per il leader della Cisl «la gravità della situazione impone a tutte le forze politiche, compreso la giovane formazione di Cinque Stelle», di «assumersi le proprie responsabilità, mettendo da parte i populismi ed i radicalismi inconcludenti». Una «nuova stagione di sviluppo e la riduzione delle tasse», aggiunge Bonanni «sono impossibili senza il riordino di un assetto istituzionale ormai ingestibile». Bonanni propone alle parti sociali di elaborare «una proposta comune per favorire una stagione di riforme istituzionali ed economiche», per «ridurre la pressione fiscale, oggi insostenibile, rendendo più conve-

nienti gli investimenti, anche attraverso nuove relazioni industriali più partecipative».

Il problema del Paese, secondo Luigi Angeletti «non è la governabilità», quanto piuttosto «quello di avere un Governo che faccia una buona politica». Ieri alla riunione della direzione nazionale il numero uno della Uil ha ribadito che serve «un Governo che faccia scelte efficaci, a partire dalla riduzione dei costi della politica e delle tasse sul lavoro e dagli investimenti nell'industria, nella ricerca e nella scuola». Ed ha concluso: «Non ci interessa quale tipo di alleanza sarà messa in campo, l'importante è che sia in grado di affrontare positivamente le gravi questioni economiche che si

chiamano alta disoccupazione, bassi salari e bassa produttività». Un invito a «valutare seriamente l'ipotesi di un governo di larghe intese», arriva invece da Giovanni Centrella (Ugl), che

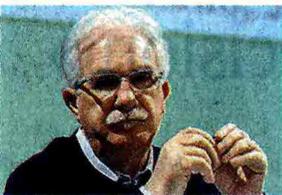
«preoccupato per la situazione che si è creata con le elezioni», si appella «ad un atto di responsabilità di Pd e Pdl», sollecitando «misure immediate a partire da una nuova legge elettorale, reintroducendo le preferenze, per raggiungere una vera stabilità».

Se tra i sindacati nelle settimane scorse la Camusso ha sostenuto apertamente l'alleanza di centro sinistra e Bonanni il blocco tra Pd e Monti, un'apertura nei confronti del movimento di Beppe Grillo ieri è arrivato dalla Fiom: «È sbagliato pensare che il movimento 5 stelle sia semplicemente antipolitica - ha scritto su Facebook il numero uno delle tute blu della Cgil, Maurizio Landini -. Nel paese c'è una domanda di partecipazione e credo che dovrebbe essere nell'agenda del nuovo Parlamento, del nuovo governo, come anche del sindacato e delle associazioni di rappresentanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE PRIORITÀ

Meno tasse sul lavoro, rifinanziamento degli ammortizzatori sociali, tutela degli esodati e riforme istituzionali



## I commenti

**Raffaele Bonanni**

Segretario generale Cisl

«Garantire un governo che dia risposte, cominciando dal taglio delle tasse sul lavoro e pensioni»

**Luigi Angeletti**

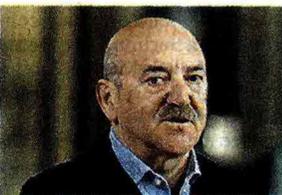
Segretario generale Uil

«affrontare le gravi questioni, alta disoccupazione, bassi salari e bassa produttività»

**Maurizio Landini**

Segretario generale Fiom Cgil

«È sbagliato pensare che il movimento 5 stelle sia semplicemente antipolitica»



**Welfare.** L'istituto ha comunicato le modalità con cui gli iscritti all'istituto potranno ottenere la certificazione

# Pensionati: Cud in Posta e ai Caf

Chi non usa internet può chiedere il documento anche chiamando il call center

**Matteo Prioschi**

Entro il 28 febbraio l'Inps renderà disponibile il **Cud** e il **modello ObisM ai pensionati** tramite il suo sito internet e chi ha una casella di posta elettronica certificata lo riceverà anche via email. In questo modo l'istituto di previdenza assolve a quanto stabilito dal comma 114 dell'articolo 1 della legge di stabilità (228/2012) in base al quale, da quest'anno, la certificazione deve essere resa disponibile in modalità telematica. Tuttavia, come indicato nella circolare 32/2013, «nell'interesse di quel significativo segmento di utenza che non possiede le dotazioni e le competenze necessarie per la piena fruizione dei servizi online», sono state messe a punto delle soluzioni alternative per ottenere il Cud in forma cartacea.

Praticamente alla vigilia della scadenza, fissata per la fine del mese, l'Inps ha fornito le indica-

zioni attese dai pensionati. Per accedere al sito web, oltre ad avere la possibilità di accedere a un computer connesso a internet, è necessario avere il codice di identificazione personale, il Pin, una sequenza di 16 caratteri che, qualora non già in possesso, si può richiedere all'istituto.

Tuttavia, sempre in base alla legge di stabilità, i cittadini hanno la facoltà di richiedere il Cud in versione cartacea. Si tratta di una parte non indifferente del bacino di utenza dell'Inps, dato che solo il 30,4% degli italiani 60-64enni ha usato internet l'anno scorso, percentuale che cala drasticamente con l'aumento dell'età.

Le soluzioni alternative indicate dall'istituto sono ben sette. Quella più comoda prevede la spedizione per posta tradizionale a seguito di richiesta tramite telefonata al contact center «nei casi di dichiarata impossibilità di ac-

cedere alla certificazione, direttamente o delegando altro soggetto» mediante le altre opzioni». Quindi per l'Inps questo dovrebbe costituire un canale residuale.

I pensionati, infatti, possono rivolgersi agli sportelli con personale delle agenzie presenti sul territorio, o utilizzare quelli automatici (ma solo se si ha il Pin) situati in tali sedi. Si potrà anche ottenere la certificazione tramite i centri di assistenza fiscale (Caf). A disposizione ci sono pure i 5.741 uffici postali aderenti al progetto "Reti amiche" che stamperanno il modello a fronte di un costo per il pensionato di 3,27 euro (2,70 euro più Iva). Chi ha oltre ottanta-cinque anni ed è titolare di un'indennità di accompagnamento, speciale, o di comunicazione, può contattare il servizio "sportello mobile".

Infine, chi non ha già attivato una casella di posta elettronica certificata o non ha comunicato

il relativo indirizzo all'Inps, può farlo d'ora in poi scrivendo a richiesta **CUD@postacert.inps.gov.it** e riceverà il documento per via telematica. Come sottolinea l'istituto, la casella di posta elettronica certificata si ottiene gratuitamente tramite il sito <https://www.postacertificata.gov.it>. Si può usare anche la casella di un'altra persona, infatti il Cud può inoltre essere rilasciato anche a persona diversa dal titolare purché in possesso di delega e documento di identità personale. Nel caso di richiesta non telematica serve anche la fotocopia del documento del pensionato.

Poiché l'Inps ha fornito le indicazioni ieri, solo chi ha già il Pin o una casella di posta certificata avrà il Cud entro fine mese. Gli altri, se faranno domanda, dovranno attendere la spedizione. Oppure correre il rischio di lunghe code agli uffici Inps e postali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le alternative

### 01 | LA NOVITÀ

La legge di stabilità (228/2012) ha previsto che da quest'anno l'invio cartaceo del Cud da parte degli enti previdenziali non sia più la normalità ma che avvenga solo su richiesta del diretto interessato. Il canale principale diventa quello telematico

### 02 | INTERNET

Come indicato nella circolare 32/2013, entro il 28 febbraio l'Inps mette a disposizione il Cud e il modello ObisM tramite il proprio sito internet a cui i pensionati possono accedere tramite codice di identificazione personale (Pin). La certificazione sarà anche inviata entro tale data agli indirizzi di posta elettronica certificata

comunicati dai cittadini all'istituto. La spedizione tramite questo canale sarà possibile anche successivamente, previa attivazione della casella email, e su richiesta del cittadino

### 03 | CALL CENTER

I pensionati potranno richiedere l'invio cartaceo per posta tradizionale telefonando al call center Inps o allo sportello mobile (solo alcune categorie)

### 04 | UFFICI, POSTE, CAF

Cud e ObisM potranno essere stampati dalle sedi territoriali dell'Inps; dagli uffici postali aderenti a "Reti amiche" a fronte del contributo di 2,7 euro più Iva; dai Centri di assistenza fiscale

## IL QUADRO

Nonostante la svolta informatica l'istituto ha dovuto mettere a disposizione il documento attraverso otto canali



# Elezioni 2013 | Politica e giustizia

## Ingroia sotto accusa: insultò la Consulta

Procedimento disciplinare della Cassazione nei suoi confronti:  
«Vilipese la Corte costituzionale parlando di decisioni politiche»

ROMA — Prima il rovescio elettorale, ora l'atto di incolpazione. La procura generale della Corte di cassazione ha aperto nei confronti di Antonio Ingroia, candidato premier (non eletto) della lista Rivoluzione civile, ex procuratore aggiunto di Palermo, un provvedimento per illecito disciplinare, per «aver vilipeso la Corte costituzionale e leso il prestigio e la reputazione dei suoi componenti».

Nell'atto di incolpazione, firmato dal pg Gianfranco Ciani, giunto ieri al Consiglio superiore della magistratura, si leggono i motivi del procedimento: «L'aver gravemente mancato ai propri doveri di correttezza, riserbo ed equilibrio ponendo in essere comportamenti idonei a integrare violazione di specifici precetti penali, tali da ledere l'immagine del magistrato». Quali? Le interviste. Proprio così. Ad Ingroia, protagonista di un duro scontro giuridico con il Quirinale finito di fronte alla Corte costituzionale, sulla richiesta di distruggere le telefonate del

presidente Giorgio Napolitano con l'ex ministro dell'Interno, Nicola Mancino (allora indagato e poi rinviato a giudizio), il pg della Cassazio-

ne rimprovera i commenti sulla decisione della Consulta: l'aver ritenuto le intercettazioni illegittime e averne disposto la distruzione, accogliendo il ricorso del Presidente per il conflitto di attribuzioni. Commenti fatti il 5 dicembre 2012, quando non era più procuratore aggiunto di Palermo, ma ricopriva un incarico in Guatemala per conto dell'Onu, ed era in attesa di aspettativa dal Csm per motivi elettorali.

Nelle due pagine del provvedimento il pg enumera quelle frasi che avrebbero «platealmente esorbitato dai limiti del diritto di critica e di espressione del proprio pensiero». Eccole. A partire dall'aver definito «bizzarra» la decisione. «Le ragioni della politica hanno prevalso su quelle del diritto», aveva detto Ingroia. Aggiungendo che fino ad allora aveva ritenuto «che le decisioni della Corte costituzionale non potes-

sero essere condizionate dal clima che si avvertiva nel Paese». «È vero che la Corte costituzionale è un organo *sui generis* rispetto alla magistratura ordinaria, che non può non tenere conto degli aspetti politico-istituzionali presenti dietro ogni vicenda che affronta, ma in questo caso

tutto ciò è avvenuto in maniera eccessiva e le ragioni del diritto sono state mortificate», aveva osservato. Contestate all'ex pm anche altre affermazioni: «Le decisioni della Corte costituzionale devono avvenire

in base alle regole del diritto, e non in base alle ripercussioni politiche». Oppure: «Per ragioni politiche prima ancora che giuridiche non c'era altra via d'uscita che dare ragione al presidente della Repubblica»; «Mesi di can-can politico e mediatico che hanno catturato l'attenzione, perfino a livello internazionale hanno inevitabilmente pesato sulla decisione». O ancora: «Il comunicato emesso dà la sensazione di una sentenza che risente anche del condizionamento del clima politico». E infine: «Non esistono sentenze che non risentono del clima generale che si respira in un Paese».

A dire il vero, nelle interviste contestate, uscite a caldo subito dopo il comunicato della Corte costituzionale sulla decisione, Ingroia aveva aggiunto: «Magari le motivazioni mi convinceranno del contrario». Ma per il pg il «vilipendio» c'era già stato.

Virginia Piccolillo

 @vpiccolillo



Il Csm

«Una legge per le toghe in politica»



ROMA — Mai più magistrati che ritornano in toga dopo aver scelto la strada della politica. «È arrivato il momento di una legge che stabilisca che il rientro in servizio avvenga nella pubblica amministrazione ma fuori dalla magistratura», sostiene il consigliere laico del Csm Nicolò Zanon, in quota Pdl (foto sopra). Una presa di posizione che arriva dopo la candidatura di più pm, a cominciare dal procuratore nazionale antimafia Piero Grasso (che però ha appeso la toga al chiodo) e dall'ex procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia. «La Corte costituzionale dice che esiste il diritto a mantenere il lavoro, non a continuare l'esercizio delle funzioni precedenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Magistrato**  
Antonio Ingroia, palermitano, 53 anni. Nel 1987 entra nel pool antimafia di Palermo e lavora con Falcone e Borsellino. Quest'ultimo lo porta con sé alla procura di Marsala. Fino al 2012 è magistrato della Procura di Palermo dove ha seguito, tra gli altri, i processi su Marcello Dell'Utri e quello sulla Trattativa Stato-mafia (Scrobogna / LaPresse)



www.ecostampa.it



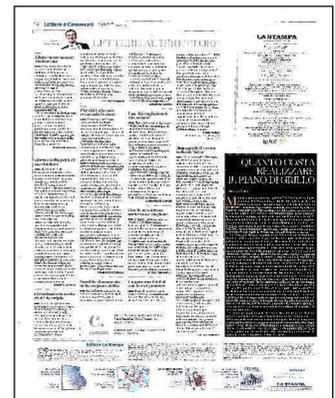
# QUANTO COSTA REALIZZARE IL PIANO DI GRILLO

STEFANO LEPRI

**M**a che vogliono davvero i grillini? All'inizio, c'era il programma del Movimento 5 stelle, una prolissa lista di buone intenzioni - quindici pagine - che mischiavano un po' di tutto, liberismo tipo Partito radicale, dirigismo tipo Rifondazione comunista, no-Tav, ecologia e «chilometro zero», talvolta con una pignola attenzione a questioni minime. Dopo è venuta la travolgente campagna elettorale, con una lista secca, prima di 10 punti poi di 16 infine di 20, che nelle aggiunte finali inseguivano alcuni cavalli di battaglia di Silvio Berlusconi e della Lega Nord. In più ci sono le parole del leader. Ad esempio l'abolizione dell'Irap, sporadicamente agitata nei comizi, manca sia dal programma sia dai punti. L'abolizione del redditometro, anche.

Sull'euro, nei 20 punti compare la richiesta di un referendum. In un'intervista alla Cnn Beppe Grillo si è espresso in modo un po' diverso: «Non chiedo di lasciare l'euro ma di mettersi attorno a un tavolo e chiederci se è meglio con o senza». Forse attorno al tavolo qualcuno gli potrebbe far notare che i greci pur se esasperati da un'austerità molto peggiore della nostra l'euro vogliono tenerlo, oppure che il default l'ha rischiato anche l'Ungheria con una moneta propria. Il punto primo tra i 20 è il «reddito di cittadinanza», ovvero i mille euro al mese a ognuno che sia senza lavoro, perlomeno 25 miliardi all'anno: trovarli forse dall'evasione fiscale, ma come, dopo aver abolito Equitalia? Ha scritto Grillo sul suo blog ieri che a votare per lui sono stati «milioni di giovani senza futuro, spesso laureati» trascinando con loro altri esclusi più anziani, più «piccoli e medi imprenditori che vivono sotto un regime di polizia fiscale»: sarà possibile contentare gli uni e gli altri insieme? E che significa che il reddito di cittadinanza dovrà «sostituire» le spese per pensioni e dipendenti pubblici? Le cifre quadrano poco. Ma se deve soprattutto «tornare di moda l'onestà» si possono prendere dal programma 5 stelle un sacco di innovazioni che non costano nulla. Ci sono tra i primi punti una nuova legge anticorruzione, una legge sul conflitto di interessi (sempre che ci si intenda su che significa) cancellando invece la Gasparri; nell'economia, impedire il controllo azionario a «scatole cinesi», vietare la nomina di condannati al vertice di aziende pubbliche.

Ci sono per di più misure che fanno risparmiare, come l'abolizione totale delle province e l'accorpamento dei Comuni sotto i 5.000 abitanti. Attenzione invece alle ingenuità da principianti, come reintrodurre i consigli di amministrazione delle Asl, negli Anni 80 luogo di orride lottizzazioni e ruberie partitiche; oppure abolire le Authority di controllo in favore di una più efficace class action, soluzione all'americana che non funziona nemmeno là, vedansi i mutui subprime e i «titoli tossici».



**Civitavecchia** Venerdì blocco degli ambulatori. I sindacati: intervenga il Comune

# Niente stipendio da due mesi Rivolta alla clinica Siligato

Medici e infermieri: siamo senza soldi ma non abbandoniamo i malati

**Marco Cipriani**

■ **CIVITAVECCHIA** Niente stipendio per i dipendenti della clinica Siligato da ormai due mesi. A denunciare la grave situazione che stanno vivendo gli operatori della struttura sanitaria è la Cgil di Civitavecchia. La clinica, ormai ridotta ad ambulatorio, conta una trentina di dipendenti e da tempo è in seria crisi a causa dei tagli alla sanità e per effetto della spending review. Una clinica privata, che non riesce più a fare fronte ai costi.

«Precisamente - sottolinea il segretario della Cgil Cesare Caiazza - devono essere anco-

ra saldati il 50% dello stipendio di dicembre e l'intero stipendio di gennaio e tra poco siamo vicini alla data di pagamento di quello di febbraio previsto contrattualmente entro il 7 marzo prossimo. Fino ad oggi medici e infermieri continuano a garantire il servizio consapevoli delle enormi difficoltà economiche della clinica, lavorando con grande spirito di sacrificio a tutela del posto di lavoro e sperando in un futuro migliore. Ma sono allo stremo. Le incombenze economiche a cui devono fare fronte le famiglie sono sempre più pressanti, iniziano ad avere difficoltà anche per le spese

di prima necessità».

Motivo per cui le organizzazioni sindacali nell'esprimere forte preoccupazione «per la sorte della Clinica Siligato e dei dipendenti» chiedono con forza alle istituzioni di «attivarsi per accelerare le procedure di messa in pagamento di eventuali crediti maturati per i servizi sanitari erogati dalla Siligato e alla stessa uno sforzo ulteriore per trovare liquidità che permetta il pagamento delle competenze arretrate». Se gli stipendi però dovessero continuare a non arrivare nelle tasche dei lavoratori, i sindacati avvertono: «Ci vedremo costretti a iniziare con i lavorato-

ri forme di lotta con blocco delle attività ambulatoriali, della sala operativa, con assemblee e sit-in già a partire da venerdì primo marzo riservandoci, inoltre, di ricorrere alle vie legali per la tutela dei diritti dei lavoratori».

Già nell'agosto scorso i lavoratori sospesero l'attività finché la direzione della clinica non riuscì a trovare i soldi necessari per corrispondere gli emolumenti. Più volte l'amministrazione comunale ha chiesto alla Regione Lazio di trovare una soluzione definitiva, ma finora tutti gli appelli sono rimasti inascoltati.



**Protesta**  
Sit in dei lavoratori della clinica

# Federazioni sanitarie “Risparmiati 14 milioni”

Ma il sindacato: carrozzoni inutili, bastava unire i Provveditorati

## il caso

MARCO ACCOSSATO

**N**uove gare d'appalto e rinegoziazioni di contratti hanno consentito alle sei Federazioni sanitarie del Piemonte di risparmiare 14 milioni di euro in sei mesi. Dopo le polemiche dei giorni scorsi con i sindacati, l'assessorato alla Sanità rende pubblici, voce per voce, i capitoli di risparmio resi possibili «dall'unificazione della gestione organizzativa, amministrativa, logistica e informatica». Un risultato, sottolinea l'assessorato, «che va oltre la riduzione del 5 per cento imposta dalla spending review, e che ha ottenuto risparmi pari a circa il 10 per cento».

### I capitoli di spesa

Forniture, servizi, manutenzione e materiali. Tutto sarebbe passato al setaccio delle Federazioni, con risparmi che hanno toccato o sfiorato il 30 per cento, come nel caso del servizio di ossigenoterapia domiciliare della Federazione 4 di Novara o l'emodialisi dell'Asl To1, o addirittura del 76 per cento (54 mila euro) grazie alla «procedura negoziata per la fornitura di Sim ricaricabili per servizi vari» alla Federazione 2 Torino-Nord.

Grandi e piccoli risparmi che fanno nel complesso 5 milioni in meno nel capitolo «gare d'appalto» e 9 milioni nella «rinegoziazione dei contratti».

Il dettaglio dei dati non basta però a placare le polemiche. Sulle Federazioni pende un ricorso al Tar di Fedir Sanità e molte proteste. «Vero che ci sono state rinegoziazioni - dichiara Gabriele Gallone, segretario regionale del sindacato dei medici dirigenti Anaao-Assomed - ma tutti i dati e le analisi sono state fatte dagli uffici delle aziende sanitarie, mentre i "federali" si fanno belli con il lavoro di altri». In ogni caso, prosegue Gallone, «traspare in alcuni casi la menzogna: la rinegoziazione e il livellamento verso il basso è stata ottenuta a volte con un baratto consistente nell'allungamento del contratto, anche per forniture relative a servizi che potrebbero non essere più presenti in un prossimo futuro». Per Paolo Trovato, della Cimo Asmd, «bastava fare gare uniche per più aziende o addirittura su base regionale per avere gli stessi risultati, o migliori, senza i costi aggiuntivi dei sei carrozzoni rappresentati dalle Federazioni». «La nostra idea, già espressa in passato - prosegue il dottor Trovato - è che le Federazioni servano soprattutto ad aumentare le poltrone e, fino a prova contraria, anche le consulenze».

### Gli amministratori

Dove si è risparmiato di più? Quali sono state le strade percorse? Ogni Federazione ha seguito una propria linea, ma con

un obiettivo comune: riallineare i prezzi alle cifre più basse.

«La prima gara condotta interamente dalla federazione - spiega Gian Paolo Zanetta, amministratore della Federazione Torino Sud-Est - è stata quella dei letti e materassi antidecubito che ha portato a un risparmio di circa il 24 per cento. Sulla base di questo risultato si è calcolata in via molto prudentiale una percentuale di risparmio sulle gare ad oggi avviate dalla federazione pari al 5 per cento, rispetto ai prezzi dei contratti in corso». Per la Federazione Torino-Ovest si è partiti invece dalla dialisi: «Abbiamo rivisto tutti i venti contratti in essere, coinvolgendo i primari dei vari servizi, e chiedendo ai fornitori di uguagliare i prezzi alla cifra più bassa», spiega Giorgio Rabino. Ora la stessa procedura sarà seguita per l'acquisto degli stant e per l'interventistica in Cardiologia.

### Torino e il Piemonte

Per la Federazione 6 (Asti-Alessandria) diretta da Mario Pasino sono state portate a compimento o rinegoziate 24 gare per un totale di circa 11 milioni di euro di forniture e un risparmio di 2 milioni e 139 mila euro. Quanto ai bandi in corso (sono 8) è previsto un importo totale di 4 milioni e 31 mila euro, con un risparmio su base annua di 300 mila euro ed un totale di minor spesa prevista (spalmata sull'intero periodo in cui la gara ha effetto), di altri 2 milioni 139 mila euro. «Devo dire - commenta Pasino - che in questa impostazione siamo stati agevolati dalla nuova normativa. Stiamo lavorando in questo senso anche con

le singole Asl di Asti e Alessandria. Ora il passo successivo sarà "limare" laddove si può sui consumi».

### La strategia

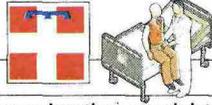
«Ci siamo mossi con due linee guida per le cinque aziende della federazione: l'ospedale Maggiore di Novara e le Asl Novara, Verbania, Vercelli e Biella - spiega invece Stefano Gariano, amministratore della Federazione Piemonte Nord-Est -. Anzitutto abbiamo fatto indire gare per la federazione dai nostri nuclei tecnici, gare che ancora non sono aggiudicate. Invece sui risparmi 2012 abbiamo lavorato con rinegoziazioni. Abbiamo poi riorganizzato l'ufficio acquisti con un responsabile e individuato tre persone, per classe merceologica. Infine abbiamo analizzato i contratti pregressi delle varie aziende della federazione e rivisto quelli che "cubavano" di più, con confronti sia per classi merceologiche sia tra le 5 realtà sanitarie, per evidenziare scostamenti».

Carlo Marino, amministratore della Federazione che raggruppa le due Asl Cn1 e Cn2 e l'ospedale Santa Croce e Carle spiega che «sui risparmi della spending review, che ammontano a 3,8 milioni di euro, la Federazione ha svolto un semplice ruolo di coordinamento fra le tre aziende sanitarie. La nostra struttura ha invece provveduto a rinegoziare vecchi contratti ancora lontani dalla scadenza e a predisporre di nuovi, fra cui quelli più consistenti relativi a pulizie e lavanderia, partendo per tutti da un ribasso del 5 per cento e ottenendo risparmi per oltre 2 milioni di euro».

Hanno collaborato Paola Arbeia, Enrica Cerrato e Camilla Pallavicino



## I risparmi



FONTE: Regione Piemonte-Assessorato alla Sanità

● GARE ● RINEGOZIAZIONE

### IMPORTI SU BASE ANNUA

Le Federazioni hanno un ruolo di gestione organizzativa, amministrativa, logistica ed informatica delle Asl

		PRIMA	DOPO	RISPARMIO	
FEDERAZIONE 1	●	5.448.084,28	4.928.834,31	519.249,97	-9,53%
	●	21.067.546,40	20.487.336,30	580.210,10	-2,75%
FEDERAZIONE 2	●	12.622.423,93	10.796.808,59	1.825.615,34	-14,46%
	●	9.176.716,78	8.251.784,40	924.932,38	-10,08%
FEDERAZIONE 3	●	3.033.657,00	2.786.400,00	247.257,00	-8,15%
	●	8.744.857,34	7.537.468,34	1.207.389,00	-13,81%
FEDERAZIONE 4	●	4.824.816,00	3.772.264,00	1.052.552,00	-21,82%
	●	31.163.362,00	28.274.783,00	2.888.579,00	-9,27%
FEDERAZIONE 5	●	21.478.000,00	20.404.100,00	1.073.900,00	-5,00%
	●	11.599.354,00	10.288.434,00	1.310.920,00	-11,30%
FEDERAZIONE 6	●	4.333.742,00	4.031.388,00	302.354,00	-6,98%
	●	10.955.782,00	8.816.549,00	2.139.233,00	-19,53%
TOTALE	●	51.740.723,21	46.719.794,90	5.020.928,31	-9,70%
	●	92.707.618,52	83.656.355,04	9.051.263,48	-9,76%
Centimetri LA STAMPA	TOTALI	144.448.341,73	130.376.149,94	14.072.191,79	-9,74%

### BILANCIO POSITIVO

«I nostri risultati più efficaci della spending review»

### LE POLEMICHE

«Sarebbe bastato unificare i Provveditorati senza moltiplicare le poltrone»





# La nostra salute

di **Umberto Veronesi**  
direttore scientifico  
Istituto Europeo di Oncologia, Milano



## CARO GOVERNO, UN CONSIGLIO: COMINCIA AD ABOLIRE I TICKET

CARO PROFESSOR VERONESI, PASSATE LE ELEZIONI, PRIMA O POI AVREMO UN NUOVO GOVERNO. PER LA SANITÀ, CHE COSA DOVREBBE DARCI DI VERAMENTE IMPORTANTE? *Emilio L., Sassari*

**S**econdo me, le cose importanti da chiedere sono almeno tre, e le elenco: la prima è l'abolizione dei ticket sulle visite specialistiche; la seconda è un deciso "basta" alle nomine politiche negli ospedali e nelle strutture della sanità; la terza, un vero ammodernamento degli ospedali esistenti, oppure la costruzione di nuovi complessi, più adeguati. Quella dell'abolizione dei ticket sulle visite specialistiche è una mia battaglia di vecchia data, che risale al 2001, quando sono stato ministro della Sanità. Ho sempre considerato questi ticket una vera e propria "tassa sulla malattia", quindi socialmente iniqua, e sono convinto (ora come allora, e nonostante la crisi economica) che la rinuncia a incassare i ticket non sposterebbe in modo sostanziale il bilancio della sanità. Invece, il mantenimento dei ticket e il loro appesantimento (che c'è stato) creano a mio giudizio più danni che benefici, perché allontanano i meno abbienti dalla pratica preventiva dei controlli, e quindi non solo minano il principio costituzionale del diritto alle cure, ma creano le premesse per patologie che costeranno molto di più di quanto sarebbero costate se scoperte e curate in tempo.

**Le nomine politiche sono uno scandalo.** In un settore della vita pubblica così delicato come quello che deve provvedere alla salute dei cittadini, vedere applicata da decenni la lottizzazione politica è cosa indegna di un Paese civile. Così viene stravolto il principio che a gestire un ospedale o a guidare un reparto debbano essere persone competenti nella loro materia. Al merito e alle capacità tecniche si sostituisce l'appartenenza politica, e si creano delle cordate di amici che sviliscono i concorsi e che non sono molto lontane dai metodi della mafia.

**Gli ospedali, infine. Qui divido il discorso in due parti.** La prima è che gli ospedali sono attualmente gestiti secondo i criteri di una malintesa «aziendalizzazione», che bada al capitolo contabile molto di più che all'utilità per i malati. La seconda è che troppi ospedali italiani hanno ancora un piede nell'Ottocento, il che non solo va a detrimento della qualità delle cure, ma rende diseconomica la gestione di queste strutture.

Le lettere vanno indirizzate a: **Umberto Veronesi - La nostra salute**, «Oggi», via Angelo Rizzoli 8, 20132 Milano. Oppure collegandosi al nostro sito: [www.oggi.it](http://www.oggi.it)

